

N.04

ANNO II
aprile
2022

Vivi TRENTO



VIVI TRENTO
INFORMA:
manifestazioni, mostre
ed eventi in città

VASCO ROSSI
A TRENTO
20 maggio
prima data nazionale



70.
TRENTO
FILM
FESTIVAL
MONTAGNE E CULTURE
2022
TRENTO 29 APRILE - 8 MAGGIO



il supermercato che non c'era



abbiamo aperto il

22 MARZO

**AL QUARTIERE
LE ALBERE**

Via R. da Sanseverino, 97

Aperto tutti i giorni 8-20



Pescheria



Macelleria



Sushi



Bar



Buono Pasto



Parcheggio

dal 1962 sul territorio



- **STORIA DELLA CITTÀ:**
LA CAPPELLA DI CRISTO
REDENTORE
- **UN VOLTO DELLA CITTÀ:**
MATTEO BOATO
- **RACCONTI QUOTIDIANI:**
DALLO SPORT ALLE SFILATE
- **CHIEDO ALL'AVVOCATO:**
I DIRITTI DEL MINORE
- **PAUSA DI RIFLESSIONE**
- **MUSE:**
UNA PRIMAVERA DI
OSSERVAZIONI
- **VIVI TRENTO INFORMA**
- **TRENTO FILM FESTIVAL**
- **DEGNO DI NOTE**
- **LO SCAFFALE**
- **RIDI TRENTO**

- **LA VOCE DEI LETTORI:**
A CLARISSA
I CASONI
- **TRENTO VISTA DA SEDUTA**
- **VOCE DAL TERRITORIO:**
GARDOLO
MEANO
VILLAZZANO
- **TREKKING URBANO:**
IL FORTE BELVEDERE
- **SPAZIO ASSOCIAZIONI:**
CORO VOCI DEL
BONDONE
ASSOCIAZIONE TEUTA
CENTRO FRANCA
MARTINI
- **SCORCI DI TRENTO**



Chiesa di S. Apollinare
foto: Maria Frisanco



La copertina di questo numero:
Film Festival della Montagna
Illustrazione di Milo Manara

VIVI TRENTO

APRILE 2022 | NUMERO 4 | ANNO 2

EDITORE Promoevent Service sas

Autorizzazione Tribunale di Trento prot. 2090/21 VG

DIRETTORE RESPONSABILE Nicola Baldo
Hanno collaborato Daniela Lenisa, Andrea Robol,
Roberto Codroico, Luigi Manuppelli, Emily Orlando, Elisabet-
ta Canteri, Enzo Passaro, Fabio De Santi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Art Director: Giuseppe Marchi | Grafica: Anna Berloffia

SEDE E UFFICI REDAZIONE
Trento, via Del Suffragio 10
Tel/fax 0461910788 | redazione@vivotrento.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Promoevent Service sas
Via del Suffragio 10 – TRENTO
Responsabile pubblicità
Massimo D'Achille
T. 348.9320138 | promoevent@promoevent.it

STAMPA
Grafiche Dalpiazz – Ravina di Trento

Stampa periodica mensile
Tiratura 10.000 copie
Questo numero chiuso il 04.04.2022

VIVI TRENTO

La rivista mensile per la città e dintorni

Vivi Trento è un periodico cartaceo con uscita mensile, a diffusione gratuita, a disposizione di tutti e reperibile in diversi punti della città, in espositori blu ad esso dedicati ma anche in molti luoghi aperti al pubblico.

Un progetto editoriale che coinvolge sempre di più i singoli territori della città, dando voce e sostanza alle molte realtà associative della nostra comunità, ampliando l'informazione sugli eventi e sugli appuntamenti, creando nuove rubriche di particolare interesse, raccogliendo pensieri, poesie, riflessioni, foto di chi ha voglia e piacere di raccontare, insieme a noi, la nostra bella città.

SCORCI DI TRENTO

INVIA LA TUA FOTO!

POTRA' ESSERE
LA PROSSIMA
COPERTINA!

redazione@vivotrento.it

LA CAPPELLA DI CRISTO REDENTORE

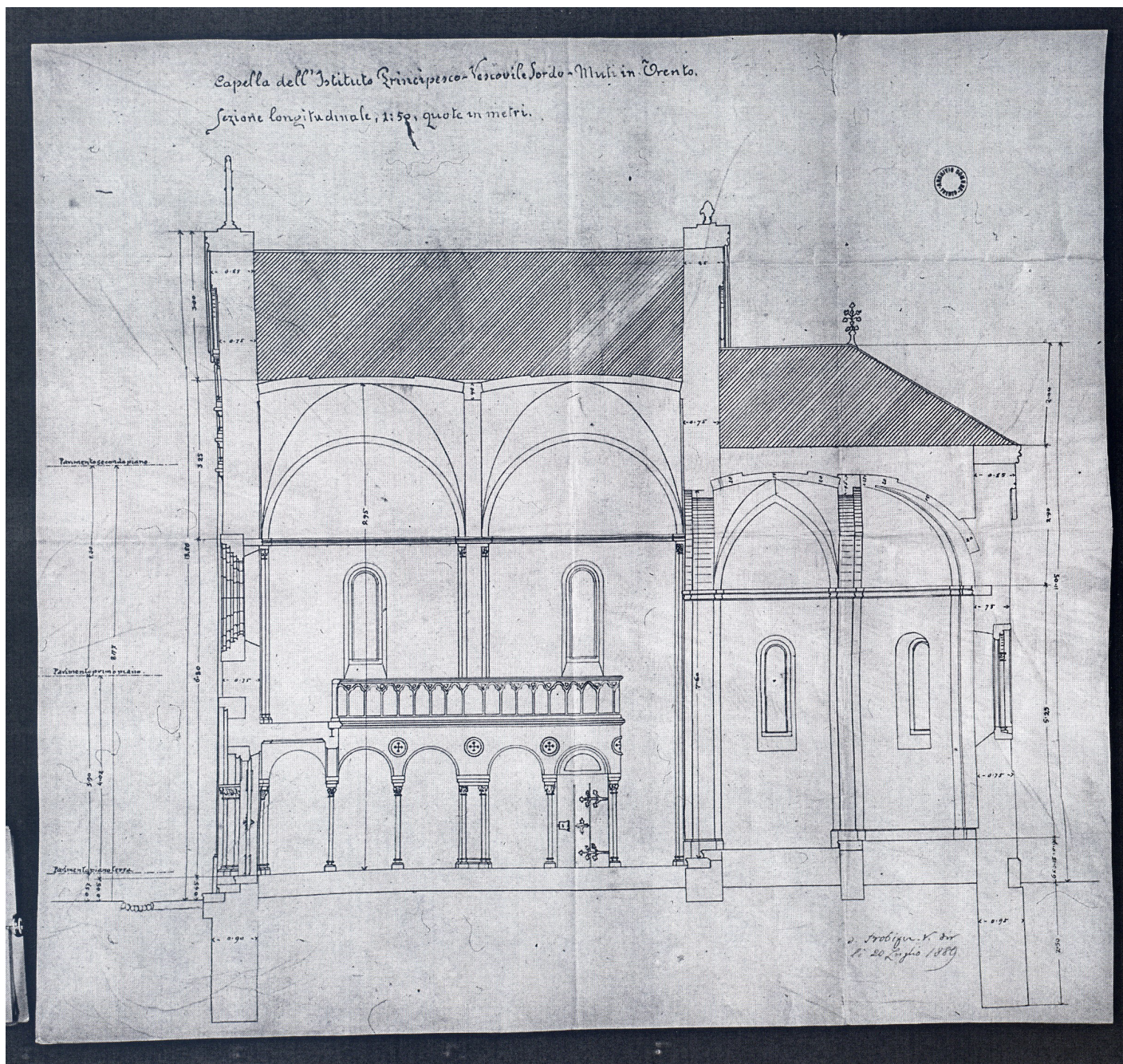
IN VIA S.GIOVANNI BOSCO

Il 3 dicembre del 1891 fu solennemente consacrata a Trento dal vescovo Eugenio Carlo Valussi la cappella dell'Orfanotrofio dei Sordomuti intitolata a Cristo Redentore, con la partecipazione di numerosi prelati, personalità cittadine, benefattori e naturalmente gli ospiti dell'Istituto. La cappella fu costruita su un terreno, che il direttore don Valentino de Probizer aveva ottenuto dal Comune di Trento, in Contrada

San Benedetto, oggi via San Giovanni Bosco.

Il progetto, approvato il 20 luglio 1889, fu redatto in stile neo-romanico dall'ingegnere Ludwig Pulsator, un progettista oggi poco noto e raramente ricordato, che nacque il 25 settembre del 1856 a Ellerbek, una ridente cittadina a nord-ovest di Amburgo, figlio di Philipp Pulsator, ufficiale austriaco. Dopo gli studi alla "K. K. Technische Hochschule"

di Graz fu, dal 1874, funzionario statale addetto alle costruzioni in Stiria, poi a Salisburgo e dal 1883 ad Innsbruck ed a Trento, ove è ricordato per i lavori di regolazione del corso del Sarca, dei dettagli progettuali per la realizzazione della cupola del duomo di Trento, impegno per il quale gli fu concessa da papa Leone XIII l'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine di san Giorgio". Il progetto



architettonico della cupola del duomo fu invece dell'architetto Enrico Nordio.

All'ingegnere Pulsator si devono anche un progetto di massima per il seminario e la chiesa vescovile, il Palazzo di Giustizia con annessa prigione di Mezzolombardo, la ricostruzione della cupola della chiesa dei Gesuiti ad Innsbruck, oltre alla direzione di molteplici lavori stradali. Fu corrispondente della K. K. Zentral Kommission per la conservazione dei monumenti artistici e storici dell'Austria, per la quale predispose uno studio sul Castello di Stenico con l'analisi dei molti interventi attuati attorno al 1833. Per i suoi molteplici meritevoli impegni fu insignito della croce d'oro al merito della corona.

Uno degli ultimi progetti dell'Ingegnere Ludwig Pulsator fu la piccola "Cappella dell'Istituto Principesco Vescovile dei Sordomuti in Trento", città ove il 9 settembre del 1899 morì dopo una breve malattia. Lasciò la moglie Olga nata Peisser-Wertenau e tre figli: Bianca, Philipp e Therese. Nell'annuncio funebre è citato quale "architetto e Imperiale Ingegnere Capo presso ilk Governatorato della K. K. di Innsbruck". La piccola chiesa del Redentore è un raro esempio a Trento di architettura storicista in stile neo-romano, inserita sul fianco dell'Orfanotrofio dei Sordomuti, una benefica iniziativa di don Pietro Tambosi realizzata nel 1842, al tempo del vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, e costruita tra il 1889 ed il 1891 al tempo del vescovo Eugenio Carlo Valussi, come ricorda la targa posta sul fianco della navata.

All'edificio si accede per una doppia porta racchiusa in un unico arco a tutto sesto decorato dall'immagine della Madonna tra due angeli per parte, di cui quelli a sinistra scomparsi. Due altri ingressi si aprono sulle pareti della navata, di cui una in diretto collegamento con l'Orfanotrofio. Le porte in legno sono decorate e rifinite in ferro battuto di ispi-



razione medievale. L'aula rettangolare, che si sovrappone ad una precedente costruzione di cui rimangono tracce delle fondazioni, è divisa in due campate, coperte da volte a crociera, così come il breve presbiterio e l'abside semicircolare.

Particolarmente interessante una cantoria, o matroneo, addossata alle pareti della navata e sorretta da 14 esili colonne con capitelli finemente lavorati, nei quali affiora lo spirito dello Jugendstil.

Nella calotta absidale appare Cristo Pantocratore in trono iscritto in una mandorla con i colori dell'iride, da un lato il vescovo Tschiderer con il modello della cappella e dall'altro un padre con il figlio sordomuto, opera del pittore Luigi Spreafico da Galbiate in provincia di Bergamo, autore anche delle decorazioni delle volte del duomo, in parte ora riportate in luce, e delle decorazioni del Teatro Sociale di Trento. Ai lati del presbiterio gli stemmi di papa Leone XIII e del vescovo di Trento Valussi. Di pregio sono pure le vetrate con l'immagine della Madonna ed uno stemma

vescovile. Le decorazioni del tabernacolo, su modello del Beato Angelico, sono opera di don Calliari di Trento.

La cappella passò nel 1985 alla Civica Casa di Riposo. Abbandonata da tempo è stata restaurata con fondi dello Stato nel 2017 ed è da allora in attesa d'essere riutilizzata.



MATTEO BOATO

QUANDO DIPINGERE SALVA DALL'ABISSO

Matteo Boato ha 50 anni ed è artista a tutto tondo (come professione) da 21 anni.

Ama soprattutto dipingere, anche se la creazione abbraccia di tanto in tanto altri linguaggi come la scultura in ferro, il mosaico, la ceramica, il murales e solo ultimamente l'affresco. Lavora per cicli pittorici. Molto sentito è il tema della casa e della piazza come fondamento della so-

cialità, ambiente intimo e allo stesso tempo aperto al dialogo e al confronto.

Queste due serie iniziate nel 1999 e ancora attive (titolate Le Case Danzanti e La Piazza) toccano vari centri italiani come Venezia, Burano, Trento, Rovereto, Padova, Verona, Feltre, Bergamo, Milano, Riva del Garda, Bologna, Gubbio, Firenze, Siena, Lucca, Pitigliano, Sorano, Roma,

Loreto, Mantova, Vigevano, Parma. L'intento di questi percorsi è di scoprire l'anima della città, indagando case, facciate, porte e finestre che si affacciano sul loro cuore medioevale. Impregnati degli umani umori, questi edifici conservano impresse nella loro materia costruttiva le storie delle persone che le hanno abitate e il senso del loro agire. Un richiamo verso le nostre radici, verso





mia vita. Dipingo quello che mi suggestiona, quello che vedo di accattivante dal mio vascello in volo sul mondo, quello che amo, come un'autobiografia. Per rincorrere sogni, per dare vita alle persone o agli ambienti che desidero toccare, con i quali voglio interagire. Una semplice e primaria necessità di espressione; un'esigenza di raccontarsi e di raccontare.

Hai appena concluso una mostra a Trento. Hai voglia di raccontarci?

A Trento si è appena conclusa la mostra "aQua" (titolo latino e veneziano) allestita negli spazi di Palazzo Roccabruna. Più di quaranta opere che abbracciavano il tema dell'acqua come elemento, ambiente, come spazio interiore, come luogo urbano. In mostra, su tele di vario formato, trenta scorci di barche, e di alcune città quali Venezia, Trento, Riga, Milano, Roma, Bolzano. Nella parte dominante e principale della mostra barche veneziane in tele singole e in polittici (fino a sei tele insieme) che portavano a tuffarsi nelle mie origini paterne. Una confessione intima attraverso immagini

marine e lagunari che avvolgevano il visitatore raccontando di acqua e di terra, di musica, di amori, di vita e fatiche. Due ampie sale in mostra sono state dedicate invece a Riga (Lettonia) e piazze italiane (dominate da Venezia e Trento).

La mostra è andata benissimo, sia a livello di visitatori che di risposta del pubblico.

Credevo sia stata la mostra più emozionante degli ultimi dieci anni in quanto importantissima dal punto di vista psicologico, dopo la pandemia e le ristrettezze vissute come artista in Italia, al quale governo dell'arte importa meno di nulla. Felice anche della pubblicazione di un catalogo sugli ultimi lavori che comprende tutto il ciclo "aQua".

Raramente mi sento così bene dopo un ciclo pittorico, questo recente delle barche mi rende felice e ne sono perduto affezionato (succede molto di rado) perché mi sento di aver raccontato del mare, ma soprattutto del mare che abbiamo dentro.

un mondo fragilissimo in continuo pericolo di scomparsa. Altre serie che ha dipinto (composte ciascuna da 30 fino a 50 lavori) hanno titoli come: "Cielo di Tetti", "Cielo di Campi", "Plenilunio", "Terra", "Acqua", "Il Cerchio", "Insogno", "Betulle", "Archi", "Barche Veneziane".

Cosa rappresenta per te l'arte?

L'arte rappresenta per me un linguaggio intimo con il quale racconto il mondo. Un linguaggio che si avvale di punti di vista personali sia prospettici, che emotivi, che concettuali.

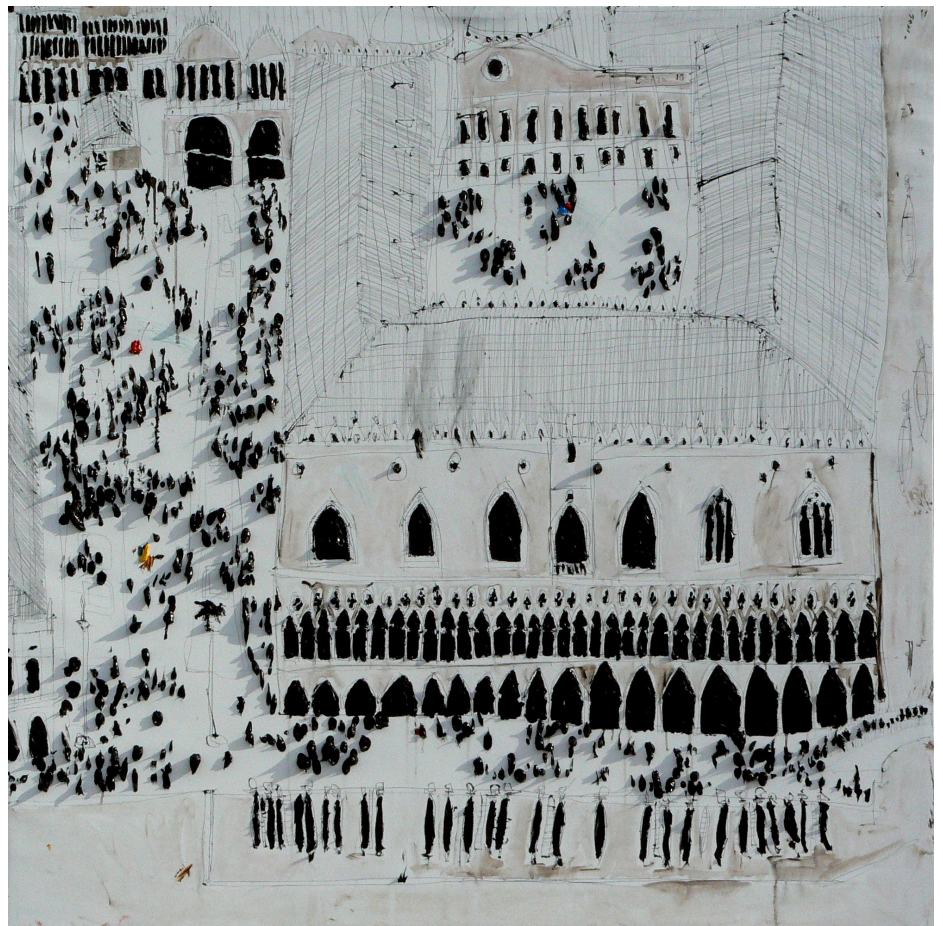
Nella quotidianità dipingere ha per me la funzione di farmi star bene. Dipingere è spesso l'unica soluzione: quella che mi salva dall'abisso.

Qual è stato il tuo percorso artistico?

Sono un chitarrista classico (laurea 1992), ingegnere civile (laurea 1997), che si è lanciato a piè pari ed a tempo pieno nelle arti figurative. Non ho quindi un percorso accademico classico.

Cosa senti mentre dipingi? Da cosa trai ispirazione?

Vivo il dipingere come fosse un diario, un continuo raccontare la



DALLO SPORT ALLE SFILATE

TRENTO VISTA DA CHI VIENE DA FUORI:
IL DIRETTORE FILIPPINI DEL CENTRO MODA CANOSSA



Classe 1987, Michele Filippini ha scoperto Trento prima grazie alla sua grande passione calcistica e poi per la formazione degli studenti. Dirigente del Centro Moda Canossa, lo storico centro di formazione professionale nato nel 1828 grazie alla passione di Margherita Rosmini, sorella del celebre filosofo roveretano Antonio, Michele ci racconta innanzitutto come è arrivato nella città del Concilio.

«Ci sono arrivato un po' per scelta e un po' per caso; durante il mio percorso parallelo tra università e calcio mi sono domandato ad un certo punto: "Cosa voglio fare da grande?" La risposta è arrivata quando mi stavo laureando alla triennale di Bergamo e a 23 anni ho scelto proprio l'Università di Trento per completare il mio percorso magistrale con l'indirizzo della psicologia del lavoro presso la Facoltà di Scienze Cognitive, ambito che iniziava ad appassionarmi.

Avevo già vissuto in Alto Adige quando militavo in Serie D nel Bolzano e quindi ho cercato di far combaciare studio e sport, avvicinandomi così a Trento tra

la lunga esperienza al Levico Terme e il periodo in collina con la ViPo, contesti che mi hanno dato molto sia dal punto di vista umano che dell'opportunità di conoscere la realtà trentina.

Nel frattempo, è arrivata la laurea che mi ha permesso di entrare subito in contatto con le realtà didattiche del Trentino e di Trento in particolare visto che ho svolto l'anno di praticantato per l'iscrizione all'albo degli psicologi presso l'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti grafiche; in seguito ho iniziato ad avere alcune collaborazioni con scuole ed enti del territorio fino a quando è arrivata la chiamata del Centro Moda Canossa. Inizialmente ricoprivo il ruolo di coordinatore, poi sono stato coinvolto maggiormente come vice direttore e ancora di più come direttore, ovvero da quasi due anni, trovando intorno a me la competenza e la passione di un corpo docente molto qualificato»

Il Centro Moda Canossa entra nel centro di Trento da Via Grazioli, l'ingresso principale della scuola; quali sono i ponti tra questa scuola e la città?

«Nel nostro settore, quello della moda,

siamo un po' il punto di riferimento per tutto il Trentino Alto Adige, siamo l'unica scuola della regione in grado di garantire un percorso qualificato. Siamo favoriti proprio dal fatto che Trento è baricentrica rispetto al territorio cui ci rivolgiamo ed infatti abbiamo studenti che provengono da località anche molto distanti. Tanti di loro, non a caso, scelgono poi di appoggiarsi ai convitti qui in città.

L'ambizione è di diventare il volano per tutte quelle realtà che gravitano attorno alle nostre mura storiche e al mondo della moda con molta attenzione all'ecosostenibilità, un principio che condividiamo con Trento, un approccio alla quotidianità che per noi non è solamente un'etichetta, ma una vera e propria assunzione di responsabilità per formare i professionisti del futuro. Con questi valori abbiamo collaborazioni attive da anni con imprese e cooperative: tirocini, stage e proposte di impiego sono sempre più frequenti come lo sono quelle che arrivano da prestigiose realtà nazionali ed internazionali che sanno come in questa città

l'investimento sulla crescita dei nostri studenti è stato forte e concreto»

Quali progetti portate avanti con l'amministrazione cittadina?

«Il dialogo con gli enti locali è frequente, quello più istituzionale e formale è naturalmente legato al Dipartimento dell'Istruzione della Provincia con il quale abbiamo rapporti a livello quotidiano. Tutti comunque apprezzano ciò che facciamo e come lo facciamo: dallo scorso anno, ad esempio, è attivo un protocollo col Comune che ci impegna ad animare con alcuni progetti luoghi simbolo come lo stesso giardino di Piazza Venezia, proprio qui davanti a noi, dove abbiamo allestito uno spazio in cui bambini e ragazzi possono vivere esperienze ludiche e creative a contatto con la moda.

Proprio in Piazza Venezia, peraltro, vorremmo portare la sfilata con cui tradizionalmente chiudiamo l'anno scolastico. Nelle ultime due occasioni siamo stati fortemente limitati dall'emergenza sanitaria, ma sarebbe il massimo far sfilare davanti al monumento di Alcide

De Gasperi la collezione ispirata a lui. Incrociamo le dita, le classi ci tengono molto anche perché è un evento molto atteso anche da parenti, istituzioni e media!»

Ci hai raccontato del tuo praticantato agli Artigianelli, il che ci porta a chiederti: che rapporto ha il Centro Moda con le altre scuole?

«Uno degli obiettivi che abbiamo è quello di creare convergenza con le altre istituzioni scolastiche e formative, promuovere operazioni che possano essere messe a sistema come la stessa collaborazione ormai pluriennale con gli Artigianelli dimostra»

Fuori dal tuo ruolo scolastico c'è un'altra partita da giocare, quella della famiglia che da un anno stai costruendo con tua moglie. Come vivete Trento visto che anche lei lavora qui in città?

«Io di Brescia e lei di Rovigo abbiamo deciso di spostarci fin quassù perché innamorati del territorio, delle esperienze che offre e della cultura enogastronomica. Inoltre, Trento ha tantissime opportunità: possiede un

ambiente in grado di stimolare la ricerca, l'innovazione; la vivacità culturale è prima di tutto un valore per la crescita della comunità mentre una città come Brescia, ad esempio, mette al centro la tradizione industriale. Trento è molto virtuosa, è un micromondo che si distingue in positivo all'interno del contesto dell'Italia Settentrionale»



**LA MUSICA LEGGERA
PER I TUOI MOMENTI
SENZA PENSIERI**

www.radioitaliatrentinoaltoadige.it



I DIRITTI DEL MINORE

BUON SENSO E RAGIONEVOLEZZA

Nel corso degli anni le persone minori di età hanno ricevuto sempre maggiore attenzione da parte del Legislatore, che circonda di tutele crescenti il soggetto minore degli anni 18.

Entrando nel contesto familiare il diritto alla genitorialità è senz'altro un diritto soggettivo primario, che si concretizza nella coscienza di sé e delle proprie origini e nel diritto ad essere riconosciuto nella società come figlio di entrambi i genitori; ricordiamo che il nostro Ordinamento con la Legge 08 febbraio 2006 n. 54 ha manifestato un chiaro ed espresso favore per la bigenitorialità nei casi di separazione e divorzio con affidamento di figli minorenni così come nei casi in cui a dividersi siano genitori non coniugati. Parimenti al minore viene riconosciuto il diritto alla propria autodetermi-

nazione sia in ordine alla scelta formativa sia con riferimento alla fede religiosa ed all'orientamento politico; tale libertà di scelta deve essere intesa con buon senso ed interpretata secondo il principio di ragionevolezza, in quanto il minore chiede di essere progressivamente reso autonomo con la supervisione e grazie all'affiancamento dei genitori, i quali sono chiamati a svolgere la funzione educativa tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni dei figli.

Sempre maggiore spazio riveste ed è chiamato a rivestire il diritto di ascolto del minore sopra i 12 anni (o anche inferiore laddove vi sia capacità di discernimento) nelle procedure che lo riguardano: la riforma del processo civile iniziata con la Legge 26 novembre 2021 n. 206 incide in modo significativo

sulla disciplina del diritto di famiglia e minorile con l'introduzione di quello che sarà il Tribunale Unico per le persone, i minorenni e le famiglie e con il rafforzamento del ruolo del curatore speciale, il soggetto giuridico che si fa rappresentante e portavoce della posizione, degli interessi e delle richieste del minore nei procedimenti che lo riguardano e laddove vi sia una conflittualità con i genitori.

L'auspicio di chi scrive è che le intenzioni manifestate sulla Carta siano sempre più efficaci nell'ottica del riconoscimento che un soggetto minore di età è a tutti gli effetti una persona, seppure in fase di formazione e di crescita, dotata di una serie di capacità, peculiarità e sogni che vanno supportati nel venire alla luce. I classici latini ci insegnano che il significato proprio della parola "educare" è quello di estrarre doni e talenti già presenti in ciascuno di noi sin dalla più tenera età e non quello di introdurre ciò che talvolta – seppur animati dalle migliori e più nobili intenzioni – noi adulti riteniamo essere imprescindibilmente giusto.

e mail: elisabetta.canteri@gmail.com
infonormativa.canteri@gmail.com



La rubrica **"Chiedo all'avvocato"** è a cura dell'avvocato **Elisabetta Canteri** che svolge la professione forense in ambito civile e penale. Ogni suggerimento e richiesta di approfondimento relativi ad argomenti che possano essere di Vostro interesse saranno ben graditi.

Per ogni comunicazione potete scrivere alla nostra e mail

redazione@viventrento.it

INTELLIGENZA

CI SONO VARIE FORME

Ci sono varie forme di intelligenza, da quella matematica a quella dialettica, da quella artistica a quella linguistica. Ce n'è, però, una che mia ammalia, che prediligio: la sensibilità. Quella inclinazione naturale formata dalla parola "sensi" e "abilità", la virtù innata di utilizzare le nostre capacità sensoriali per avvertire quello che sfugge ai più. Quel particolare che esprime un'emozione, quel dettaglio che racchiude l'essenza delle cose, la sostanza dei sentimenti. Rappresenta l'intelligenza che indossa l'abito elegante, la grazie sinuosa di una suggestione percepita a pelle, la vista dell'anima, il tatto dello spirito. Devi saperla accogliere, in un atto inconsapevole di gradimento per il dono che hai ricevuto, del petalo

di dolcezza che traspare dalla tenerezza delle frasi pronunciate, dalle passioni ascoltate, dagli atteggiamenti condivisi, della meraviglia comunicata. E' una nota di delicatezza in un mondo di occhi distratti, quel libro da sfogliare con gentilezza e leggere con attenzione, la carezza di una piuma

trasportata dal vento dell'infinito. Quel contrasto tra una lacrima pronta a cadere e un sorriso che sta per nascere, il credere a un sogno impossibile con il cuore spetinato che supera le ragioni della mente. Il soffio di un respiro che diventa mancanza d'aria quando avverti il profumo dell'amore.



#DASEMPREPERSEMPRE

GIACCA
COSTRUZIONI ELETTRICHE
Illuminiamo il presente, progettiamo il futuro



GIACCA
CARPENTERIA
Illuminiamo il presente, progettiamo il futuro

UNITI PER UN SOLO OBIETTIVO

Una primavera di osservazioni

Con l'avanzare della primavera la natura si risveglia. In città, come nelle campagne e nei boschi attorno a Trento, si intensificano gli incontri con la fauna selvatica, l'osservazione di profumate fioriture, i canti degli uccelli e le tracce di altri animali. Un patrimonio, spesso impercettibile agli occhi più disattenti, che ognuno di noi può contribuire a mappare e monitorare, contribuendo così alla ricerca scientifica. È questa la forza della "Citizen Science", la scienza dei cittadini, aperta e partecipativa, fortemente sostenuta dal MUSE – Museo delle Scienze di Trento con coinvolgenti progetti e attività dedicati all'esplorazione della natura.

300 cassette nido nelle campagne di Trento

Codirossi, pigliamosche, torcicolli, cince e upupe: la loro presenza, strettamente legata alla disponibilità di cavità dentro cui costruire il proprio nido, diviene sempre più rara nei moderni paesaggi agricoli. Il progetto "Terra - Aria - Acqua", promosso dall'Associazione Biodistretto di Trento con il supporto scientifico del MUSE e il sostegno del Comune di Trento, inaugura il terzo anno di attività con un'importante azione a favore della biodiversità: **300 nuove cassette nido**, in legno di larice, installate negli ambienti agricoli e urbani del capoluogo trentino. Fondamentale, in questo progetto, l'impegno di 12 le realtà del territorio nell'ottica di valorizzare le connessioni che legano la qualità di un prodotto a quella del paesaggio e della biodiversità in esso ospitata: **Maso Martis, Az. Agr. Foradori, Maso Cantanghel, Cantina Aldeno** (con Maso Ertis), **Cantina La Vis** (con **Maso Franch**), **Cantina Moser, Cantina Sociale di Trento, Tenute Lunelli, e Società Frutticoltori Trento**. A queste, si aggiungono poi tre cooperative sociali, che attraverso le loro attività promuovono percorsi di inserimento lavorativo per persone vulnerabili o in difficoltà, favorendone l'inclusione: **Cooperativa Samuele, Cooperativa La Sfera e Cooperativa Progetto 92**.



Un nido in ogni giardino

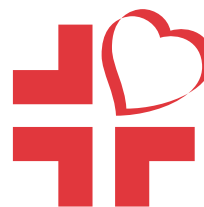
Anche l'**albero di un giardino o il muro di un cortile** possono offrire un valido supporto per queste strutture. Per garantire un rifugio agli uccelli, basterà seguire alcuni semplici accorgimenti: scegliere una **zona poco disturbata**, dove la vegetazione non sia troppo densa, assicurarsi che l'apertura non sia esposta alla pioggia o a un'eccessiva insolazione (preferire la **direzione verso sud-ovest, ovest**) e, una volta terminata la stagione riproduttiva, svuotarla dal contenuto. Le cassette nido sono acquistabili, insieme ad altri prodotti "biodiversity friendly", direttamente al **MUSE Shop** o tramite l'e-commerce di **inTrentino**.

City Nature Challenge 2022

Parallelamente al lavoro di condivisione con gli agricoltori, ripartono infatti anche le attività rivolte alla cittadinanza e dedicate all'esplorazione della biodiversità degli ambienti urbani e delle aree verdi del **Comune di Trento**: dalla valorizzazione dei percorsi nelle aree collinari, alla raccolta dati mediante la piattaforma **iNaturalist** (maggiori info su www.inaturalist.org/projects/terra-aria-acqua), alla grande sfida tra città del mondo della **City Nature Challenge**, quest'anno programmata per le giornate dal **29 aprile al 2 maggio** e che vedrà la città di Trento e il MUSE contribuire ai risultati del **Cluster Biodiversità Italia**. Molto attivo, infine, anche il Gruppo Facebook "**Citizen Science MUSE**", community che grazie agli esperti del MUSE risponde a tutti i **dubbi identificativi su piante, animali, rocce e altri elementi naturali** che ci circondano.



Riepilogo delle spese sanitarie fiscalmente deducibili



farmacie comunali^{spa}
... quelle con il cuore



Farm@pp: la farmacia in tasca

Potrai vedere, chiamare e raggiungere facilmente la farmacia aperta o di turno (o la Guardia Medica) più vicine a te e tanto altro ancora...



Aderire è facile

1. Scarica gratis la nostra Farm@pp

disponibile su Play Store  e App Store 

2. Registrati tramite il Login inserendo i tuoi dati

3. Riceverai le chiavi di accesso per:

- richiedere autonomamente il riepilogo delle spese sanitarie effettuate presso le nostre farmacie con l'indicazione degli importi riferiti alle spese deducibili, a te riconducibili tramite il codice fiscale. Lo scopo di questo servizio è consentire di verificare le spese sostenute e, nel caso fosse stato smarrito uno scontrino fiscale, di avere un documento sostitutivo da utilizzare per la dichiarazione dei redditi;
- prenotare farmaci e prodotti di cui hai bisogno presso una delle nostre farmacie comunali venendo avvisato quando sono pronti per il ritiro;
- vedere e iscriverti a tutti gli eventi che organizziamo nelle farmacie;
- esprimere il tuo giudizio sulla nostra attività e darci preziosi consigli.

Se vuoi di più...

Inviaci la copia di un tuo documento d'identità alla mail segreteria@farcomtrento.it, ti verrà richiesto di sottoscrivere la liberatoria sulla privacy; potrai così avere accesso agli altri preziosi servizi aggiuntivi:

- vedere e prenotare i tuoi farmaci prescritti su ricetta SSN;
- vedere lo storico dei tuoi acquisti.

Farmacie Comunali SpA

Sede: Via Asilo Pedrotti, 18 - 38122 Trento
Tel. 0461 381000 - segreteria@farcomtrento.it
www.farcomtrento.com

Seguici anche su  

MOSTRE

FINO AL 25 APRILE

**MEMORIE
DI ADRIANO**

Negli spazi del cinquecentesco Palazzo delle Albere di Trento, il Mart presenta Memorie di Adriano del fotografo milanese Carlo Gavazzeni Ricordi. La mostra presenta un nucleo di circa 30 stampe in grande formato dedicate alla città eterna: Roma. Così come nella capitale italiana si stratificano tremila anni di storia, nelle opere dell'artista segni e simboli del passato si sovrappongono a vedute contemporanee, quotidiane, vicine. Nelle immagini fortemente evocative, la bellezza antica e i segni del presente si mescolano, dando vita a illusioni che l'artista definisce Visioni fuggitive.

 PALAZZO DELLE ALBERE

MOSTRE

FINO AL 15 MAGGIO

**MORBIDE
TARSIE
DI ANNA LORENZETTI**

Le stoffe hanno natura varia. Ci sono le sete sottili, quelle operate, le mussole fini, i cotone opachi, il chintz lucido e le sintetiche, versatili ed innovative.

 GRAND HOTEL TRENTO

MOSTRE

FINO AL 15 MAGGIO

**D'AZZURRO,
ROSSO
E ARGENTO.
IL LINGUAGGIO
DELL'ARALDICA E LO
STIPO DEI WOLKENS**

La mostra dedicata alla collezione dei conti Wolkenstein. La collezione è costituita da un'importante quadreria con opere d'arte e mobilio che vanno dai primi del Seicento a fine Ottocento.

La rassegna mette in risalto un interessante stipo (armadio con cassetti) risalente al 1609 la cui rilevanza storica e storico-artistica è data dalla grande varietà di stemmi che ne adornano le ante e i cassetti, facendone uno dei testimoni più interessanti dell'autocoscienza familiare della nobiltà del tempo. La mostra, curata da Walter Landi, si sviluppa in due sezioni. La prima dedicata alla storia di Castel Trostburg, soprattutto in merito agli ampliamenti e alla storia familiare dei conti Wolkenstein - Trostburg fino all'epoca di Engelhard Dietrich e di sua moglie Ursula, con un breve sguardo agli sviluppi successivi. La seconda sezione è riservata interamente allo stipo e alle sue caratteristiche uniche, strettamente connesse agli interessi della coppia anche dal punto di vista dell'araldica e della storia familiare. In mostra anche dipinti e ritratti di famiglia, mobilio, libri, un'antica vetrata con lo stemma, pergamene e alberi genealogici.

 CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

MOSTRE

FINO AL 5 GIUGNO

ANTROPOCENE

La Galleria Civica dedica una mostra al collettivo Bertozzi & Casoni. Nel 1980 Giampaolo Bertozzi e Stefano Dal Monte Casoni fondano l'omonima società, che si occupa di scultura in ceramica.

Grandi sperimentatori e artisti di fama internazionale, rappresentano una realtà distorta prestando particolare attenzione agli elementi di scarto o secondari. La materia viene utilizzata per creare cortocircuiti cognitivi e per suggerire nuove letture sui fenomeni sociali, culturali, economici e politici. Con velata ironia, il lavoro di Bertozzi & Casoni destabilizza, provocando slittamenti di senso e confusione fra segno e apparenza. In una galassia di rifiuti e superfluo, gli artisti propongono riflessioni sui grandi temi della società contemporanea: dal climate change alle migrazioni, dal consumismo alla distruzione della biodiversità.

 GALLERIA CIVICA

MOSTRE

FINO AL 26 GIUGNO

**2050: COME CI
ARRIVIAMO?**

L'esposizione affronta le sfide e la transizione ecologica con un grande obiettivo: arrivare al 2050 con una mobilità a emissioni zero, più pulita, più veloce, più sicura per tutti. L'allestimento, a cura dell'architetto visionario Mario Cucinella, è realizzato con filati rigenerati dalle reti da pesca e da altri materiali di scarto riciclati e riciclabili al 100%.

 MUSE - LE ALBERE

ARTE

FINO AL 21 GIUGNO

AL Vent **i** UNO

Ad ogni cambio di stagione (e per l'intera durata della stagione) verrà presentato un quadro realizzato da pittori trentini. Iniziativa di Giuliano Travaglia, progettata a cura di Nico Cicchelli.

Marco Berlanda nato a Trento 25.04.1932
Pittore incisore, giovanissimo disegna volti, dalla metà degli anni '70 persone, paesi, chiese, volatili sono fotografia del territorio e dei suoi viaggi. Vero fuoriclasse anche come uomo. N.C.



LOCANDA "ALLE 2 TRAVI"
VIA DEL SUFFRAGIO 20

TEATRO

30 APRILE



STAGIONE PROFESSIONALE

SABATO 30 APRILE - ORE 20.45
BYE BYE BLACKBIRD

Compagnia Ariateatro

TEATRO DI MEANO
Via delle Sugarine 22, Meano, Trento

CINEMA

13 APRILE - 11 MAGGIO

PROIEZIONI c/o
THE SOCIAL STONE

13 APRILE - ORE 20.30

**L'UFFICIALE
E LA SPIA**

di Roman Polanski,

USA 2019, durata 120',
storico, drammatico

27 APRILE - ORE 20.30

**M. IL MOSTRO
DI DUSSELDORF**

di Fritz Lang,

Germania 1931, durata 117'
noir

4 MAGGIO - ORE 20.30

GARDENIA BLU

di Fritz Lang,

USA 1953, durata 90'
noir

11 MAGGIO - ORE 20.30

**QUANDO
LA CITTA DORME**

di Fritz Lang,

USA 1956, durata 100'
noir, drammatico

Tutte le proiezioni, ove possibile e opportuno, avverranno in lingua originale con sottotitoli in italiano.

E' richiesta la prenotazione all'indirizzo
prenotazioni.socialstone@gmail.com
dal giovedì precedente.

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

VOLLEY MASCHILE



trentino volley

PLAYOFF SUPERLEGA IN CORSO

CALCIO - SERIE C



SABATO 16 APRILE
ORE 14.30

TRENTO - JUVENTUS U23

BASKET MASCHILE



DOMENICA 24 APRILE
ORE 18.15

DOLOMITI
ENERGIA

CARPEGNA
PESARO

DOMENICA 1 MAGGIO
ORE 18.15

DOLOMITI
ENERGIA

UNAHOTELS
REGGIO EMILIA

Trento Film Festival: un'edizione speciale

Dal 29 aprile all'8 maggio proiezioni, eventi e attività nel nome delle montagne e delle loro culture, con lo sguardo rivolto al futuro.



Il 2022 è un anno speciale per il Trento Film Festival, che festeggia il suo settantesimo compleanno, confermandosi uno dei più longevi festival di cinema al mondo. Fondato nel 1952, il Trento Film Festival è infatti il primo e più antico festival internazionale di cinema dedicato ai temi della montagna, dell'avventura e dell'esplorazione. Sarà l'edizione della ripartenza, dopo due anni condizionati dalle limitazioni della pandemia: pur con tutte le cautele e in totale sicurezza, il Festival dal 29 aprile all'8 maggio tornerà a coinvolgere pienamente il suo pubblico, riprendendosi i luoghi della città che hanno segnato la sua lunga storia. «Con MontagnaLibri che torna in Piazza Fiera, la conferma delle sale del Cinema Modena e del Supercinema Vittoria, l'emozione del ritorno al Teatro Sociale per le serate evento, oltre alle mostre nei palazzi e nelle piazze e le attività del T4Future nel giardino del MUSE, il Trento Film Festival riabbraccia finalmente la città»

racconta la direttrice Luana Bisesti. Il Manifesto di questa 70. edizione è firmato da Milo Manara, che torna a Trento da protagonista per raccontare la dimensione mitologica e fiabesca delle montagne. «Un'immagine che sembra cantare questo nostro tempo, tra paura e speranza, disorientamento e fiducia, con lo sguardo rivolto al futuro» dice Mauro Leveggi, presidente del Trento Film Festival. In occasione del suo settantesimo anniversario, il Trento Film Festival presenta inoltre un'edizione speciale della tradizionale e amatissima sezione *Destinazione...*, che propone questa volta un viaggio non lontano nel mondo, ma nel tempo, guardando attraverso la lente della fantascienza e degli studi sul cosmo al futuro del nostro Pianeta, tema sempre più al centro della manifestazione. Nasce così *Destinazione... Futuro*: un programma cinematografico che ha selezionato un film di science-fiction per ogni decennio del festival; un programma eventi

con ospiti ed esperti che porteranno il pubblico ad avventurarsi tra i misteri dello spazio. Ad aprire l'edizione, l'anteprima assoluta del restauro di *Italia K2*, il documentario realizzato nel 1955 dal regista trentino Marcello Baldi con le straordinarie riprese effettuate nel 1954 dal noto operatore e regista Mario Fantin: al centro, l'avventura della vittoriosa spedizione italiana sulla seconda montagna più alta della Terra. Seguiranno dieci giorni fittissimi di proiezioni, presentazioni letterarie, caffè scientifici, attività all'aperto per tutte le età. «Abbiamo costruito un programma di altissimo livello, all'altezza di un anniversario così importante: il nostro è quindi un invito ottimista e caloroso a tornare al cinema, per vivere storie ed emozioni insieme, sul grande schermo, in sicurezza»: parole del curatore del programma cinematografico del Festival, Sergio Fant. Scopri tutto il programma su www.trentofestival.it !

22 APRILE | 29 MAGGIO

GIACOBAZZI, THE POZZOLI'S FAMILY, MAX ANGIONI E PANPERS

Giacobazzi, The Pozzoli's Family, Max Angioni e i PanPers. E' questo il poker d'assi nel segno del cabaret che sarà calato fra aprile e maggio sul palco dell'Auditorium S. Chiara. Si inizia venerdì 22 aprile alla 21 con il comico romagnolo per eccellenza, Giuseppe Jacobazzi, che si racconta in "Noi. Mille volti e una bugia". In questo spettacolo Jacobazzi racconta più che in altre occasioni la sua vita in una sorta di dialogo interiore fra l'uomo e l'attore. Lo sguardo di Jacobazzi è anche dedicato alla frenesia della vita moderna in anni durante i quali davvero in un lampo si è passati dalla bottega sotto casa alle "app" per acquisti, dal ragù sulla stufa ai robot da cucina programmabili con lo smartphone. Ha un titolo che è tutto un programma, "PanPers. 10 anni di minchiate" lo show di sabato 23 aprile con i PanPers. Quello del duo torinese formato da Andrea Pisan e Luca Peracino, cabarettisti, youtuber e attori, è una sorta di "best of" dei loro sketch più celebri con i personaggi più noti che hanno incarnato. Da Mika e Fedez a lo Zombie fino al signore Brenton i PanPers punteranno sulla loro vis comica ma proporranno anche diversi i sketch inediti e parodie musicali mai sentite perché come promettono i due lanciati dalla ribalta televisiva di Colorado nel 2009: "Per i PanPers la prima prerogativa è sempre quella di stupire il pubblico e non offrire mai niente di scontato o prevedibile". Altra sigla ad effetto è quella scelta da Max Angioni per il suo spettacolo: "Miracolato". Angioni, a Trento domenica 15 maggio, è uno dei talenti emergenti del cabaret made in Italy e il suo volto si è fatto conoscere anche grazie alla sua partecipazione alla seconda edizione di "Lol. Chi ride e fuori" il programma in onda su Amazon. Quello di "Miracolato" è il primo tour di Max Angioni in uno spettacolo scritto dall'artista con Alessio Tagliento e diretto da Ester Montalto. Una sferzante ironia anima i monologhi incorniciati nella scena



minimalista, in cui Max racconta un condensato delle proprie esperienze: dalle conversazioni ai tempi dei social, alla sua relazione con lo sport, alla maledizione di arrivare secondo. Tra interazioni con il pubblico e incursioni del suo folle personaggio, Kevin Scannamanna, il talento del giovane comico offre uno sguardo originale ed esilarante sulla realtà quotidiana. A godere della ribalta catodica di Lol sono stati anche Alice Mangione e Gianmarco Pozzoli compagni nella vita e anche sul palcoscenico con il loro format The Pozzoli's Family. Uno

show "La grande fuga" in formato famiglia che verrà proposto a Trento domenica 29 maggio. Partendo dai social network, che li hanno consacrati tra i più noti family influencer in Italia, ai libri, agli spettacoli teatrali i The Pozzoli's Family raccontano la loro vita quotidiana e trattano tematiche correlate al mondo della genitorialità con un tono assolutamente veritiero, ironico e irriverente, decisamente lontano dagli stereotipi della vera famiglia perfetta made in Italy.





20 MAGGIO

VASCO ROSSI A TRENTO



Conto alla rovescia iniziato per il concerto di Vasco Rossi alla Trentino Music Arena del 20 maggio. Cresce l'attesa per quello che è considerato come l'evento rock più importante di sempre in Trentino nel segno di una delle leggende della musica italiana. Vasco Rossi aprirà proprio a Trento un tour che spezerà un'attesa lunga due anni a causa delle restrizioni legate alla pandemia che hanno causato un brusco stop agli eventi musicali di massa anche nella dimensione open air. Il rocker emiliano sarà chiamato ad inaugurare anche una nuova area, la Trentino Music Arena, che, negli auspici di tutti

e oltre tutte le polemiche che hanno animato il dibattito politico e sociale in Trentino negli ultimi mesi, è destinata in futuro ad ospitare altri eventi legati alla dimensione dello spettacolo ma non solo. Ad accogliere il Blasco, come lo chiamano i fan, si attende il massimo della capienza della location che è stata fissata a 120.000 spettatori. Il team che accompagna Vasco Rossi nella realizzazione del suo tour più atteso del rocker di Zocca approderà a Trento diversi giorni prima del debutto per curare l'allestimento dello show. Il 19 maggio, la sera precedente al concertone, si terrà quello che è stato



battezzato come "Il soundcheck" ovvero la prova generale del concerto: un evento esclusivo e gratuito rivolto a tutti gli iscritti del Blasco fan club con tessera 2022 o 2022-2023. Vasco Rossi approda a Trento sull'onda del successo ottenuto con il suo ultimo album "Siamo qui" e dell'omonima hit e porterà il suo "Vasco Live '22" in tutta Italia con un tour (a cui va aggiunta quella alla Trentino Music Arena) che ha messo in fila una serie di date quasi tutte rigorosamente sold out. La scaletta è ovviamente top secret ma conterrà sicuramente delle belle sorprese, le nuove canzoni dell'ultimo album "Siamo qui", i grandi classici di Vasco e alcune rivisitazioni di piccoli gioielli del passato che magari da tempo non facevano capolino nelle scalette dei suoi live set. L'ultima mossa di Vasco si lega al singolo primaverile "La pioggia della domenica" realizzato insieme a Marracash. I due artisti hanno deciso di devolvere i proventi del singolo a Save the Children, l'Organizzazione che da oltre cento anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro, a favore dei bambini coinvolti nella guerra in Ucraina. Su questa collaborazione Vasco ha raccontato:

"Mi piace Marracash, è nato ai tempi del rap ma ha la penna del cantautore. Quando mi ha chiesto di campionare Gli Angeli per un brano del suo nuovo album, ho trovato molto interessante il suo lavoro e da lì è nata l'idea di affidargli "La pioggia alla domenica". Ne è venuta fuori una autentica contaminazione con un senso artistico: Marra ha centrato perfettamente lo spirito ironico e frustrato della canzone, con un suo testo originale e coerente". Una stima ricambiata da Marracash scrive: "Ho sempre ritenuto Vasco uno dei più grandi poeti del '900, uno che ha insegnato a tutti a scrivere canzoni tridimensionali e per questo è il mio personale autore preferito di sempre".

Sold out i biglietti per il settore PIT1 mentre sono ancora disponibili, da Promoevent in via del Suffragio 10 a Trento, i tagliandi per il settore PIT 2 ad un costo di 76 euro e PIT3 a 57 euro.

MALGHE E BIVACCHI

Vol. 1 e Vol. 2

di Luciano Navarini

Questo libro è il secondo volume di un lavoro che coprirà tutto il Trentino e che descrive quelli che sono i "fratelli minori" dei Rifugi, ovvero le malghe e i bivacchi. In questa opera prendo in considerazione una parte del Trentino Occidentale, ovvero: Gruppo Adamello-Prezanella; Alpi di Lédro; Gruppo Bondone-Stivo; Gruppo del Monte Baldo.

Le malghe, questo patrimonio immenso della nostra provincia, l'ultima istantanea della vita degli agricoltori e allevatori di un tempo. In montagna li troviamo



ovunque come punti di riferimento, queste strutture che indicano la presenza dell'uomo in quota, luoghi dove portare mucche con i loro campanacci al pascolo estivo,



dove le capre sono ben accette, dove si lavora ancora il latte...E che dire dei bivacchi? Spesso spartani, talvolta in quota, ci danno la possibilità di ripararci o di pernottare.

RIDI TRENTO

a cura di Luigi Manuppelli

BOLLETTE DA PAGARE

UNO DEI TIMORI DEL RIENTRO A CASA

In questo periodo uno dei timori del rientro a casa dopo una giornata di lavoro è trovare nella bussola una bolletta da pagare. Ieri ho trovato una lettera dell'Enel ed ero già tutto "elettrizzato". La società mi forniva consigli sulle modalità di pagamento degli importi richiesti. Caro utente, è a conoscenza che la lampadina non sarebbe stata inventata se i partigiani non avessero fatto la resistenza? E quando due lampadine si incontrano: "Come Watt?". "Come Dio Volt! E sa che una torcia era fidanzata con una pila, ma poi l'ha scaricata? E se salta la luce durante le Olimpiadi è in alto ovvero in lungo? D'altronde è di pubblico dominio il fatto che i circuiti sono tutti conformisti: non vanno contro-



corrente e seguono sempre la massa. Caro cliente le assicuro che se va via la corrente i bambini possono venire lo stesso alla luce. Dopo queste comunicazio-

ni, mi sono seduto sul divano e mi sono tranquillizzato pensando a Ungaretti: quando ha scritto "M'illumino d'immenso" quanto avrà pagato?

A CLARISSA

di Gaspare Stassi

L'emblema della felicità

*Il tuo sorriso
aperto alla vita
dove la tua ricchezza splende
nella gioia dei tempi che scorrono.*

*Sei simpatica
col tuo dolce viso
dove i tuoi occhi
sono l'emblema della felicità.*

*L'Amore ti sorride
e il tuo carisma ci avvolge
col tuo carattere umile
che ti rende unica.*

*Affettuosa come sei
espressiva e vivace
ci arricchisce la tua serenità
interiore.*



I CASONI

di Elisabetta Buratti

Qualche giorno fa mi trovavo ad attraversare il cortile della casa dove sono nata, in via Filzi. E mi è piaciuto osservare come i Casoni siano stati tinteggiati con colori pastello, tenui e delicati, come fiori ad inaugurare la primavera. Sono nata al centro del quadrilatero di vie che contiene l'agglomerato di case popolari progettate e costruire oltre un secolo fa. Sentir risuonare i miei passi nel mio quartiere mi ha fatto ricordare un tema che la maestra ci propose: "parla della tua casa". Io scrissi che abitavo in Vaticano e che all'ingresso della mia casa stava scritto 'nel sole la vita'. Qualcuno chiese se fossi nata a Roma. Il mio compagno di classe non sapeva che il cortile prospiciente la mia abitazione fosse stato così ribattezzato in quanto, con un poca di fantasia, poteva ricordare vagamente la sede del Papato. E per l'imponenza dei caseggiati e per il cortile importante. Oltre al blocco di case racchiuse tra via Perini, via Veneto, via Bezzi e via Bronzetti (costruiti sul modello degli Hofe viennesi), c'è l'altro: il c. d. triangolo. Tra via Bezzi e via Giusti. La facciata della mia casa, terminata nel 1929, riporta una targa dedicata all'eroe martire Cesare Battisti. Tali case popolari si svilupparono come una sorta di cittadella. Negli ampi cortili trovarono posto lavanderie, asili e altri spazi di comune convi-

vialità. Moltissimi furono gli abitanti dei Casoni dipendenti della storica Ditta Michelin, come anche del Bacologico. Le estrazioni sociali erano molto varie, si andava dall'insegnante all'operato, fino al l'impiegato. E molte le famiglie, come quella d'origine di mio padre, che provenivano dai sobborghi. Anche lui, di Mattarello, fu inizialmente un "forest". Vivere l'infanzia ai Casoni è stato in un certo senso un privilegio, pur essendo nata in una famiglia modesta. Furono anni gioiosi. Rammento come i compagni di classe, che - a differenza della sottoscritta - vivevano in un condominio, venissero molto spesso a giocare da noi, nei grandi cortili. Per inaugurare tornei infiniti di biglie e per rincorrersi. Liberi e felici, come rondini nel cielo. Pur se gli anni erano quelli del grande dilagare della droga, c'era una sorta di tacito accordo sul controllo dei ragazzi più grandi nei confronti dei fratelli più piccoli e, soprattutto, appoggiata alla finestra, c'era più di una mamma. Solenni come ma-

trone, a monitorare la situazione. Non esistevano cellulari e l'appuntamento per scendere in cortile era dato dal nostro orologio biologico. Oggi, scomparso l'asilo e la lavanderia, rimane in via Bronzetti la sede dell'Ufficio delle Feste Vigiliane e, sul lato esterno di via Filzi, il vivace mercato contadino del mercoledì, dove affluiscono svariati clienti da "oltre cortile". Altro simbolo dei Casoni è la più recente chiesa del quartiere, dedicata a San Giuseppe. Terminata nel 1958, di genere che ricorda un neo romanico modernizzato, fu progettata già nel 1934, ma l'intenzione di costruirla si arenò momentaneamente, complice l'esplosione della seconda guerra mondiale. Maestosa, sia per i suoi 27 metri di facciata, sia per il rosone, che ha un diametro di 7 metri. Il campanile, staccato dalla struttura, svetta sulla città e raggiunge i 50 metri. Le notevoli dimensioni complessive sono in linea con quelle imponenti delle Case popolari iniziate a costruire negli anni 10 dello scorso millennio. I Casoni.



DIVAGAZIONI

GIOVANI E ...

In questi tempi in cui si sentono molto, ahimé, “venti di guerra”, vorrei soffermarmi per parlare dei nostri giovani che incontro andando in giro con la “Gigia”: stranamente, ho frequenti contatti con loro. Spesso venendo o andando in città dalla mia abitazione che si trova in San Pio X, passo per via Endrici dove si trova l’Istituto Arcivescovile, scuola paritaria cattolica e collegio. E qui mi fermo un attimo. Penso che parlare di questo Istituto sia dovuto: chi non conosce a Trento e dintorni “l’Arcivescovile”? Fu fondata nel 1863 dal vescovo Benedetto (de) Riccabona: “Collegio - Convitto Principesco Vescovile - Seminarium puerorum” che si articolerà in otto classi di retorica e filosofia corrispondenti all’attuale corso di Media, Ginnasio e Liceo. Esso ha lo scopo di preparare i giovani allo studio della teologia e al sacerdozio. La prima sede è ospitata su un piano del “Seminario Teologico” in Via Lunga (oggi Via Roma), nell’ex Collegio dei Gesuiti (ora sede della Biblioteca comunale) accanto alla chiesa di San Francesco. Nel 1906 il Ministero per il Culto e l’Istruzione di Vienna concede al Collegio il “diritto di pubblicità” ed il diritto “di tenere in sede gli esami di maturità e di rilasciare attestati riconosciuti dallo Stato anche per l’avvenire”. Durante la Prima Guerra Mondiale (1914-18) il Seminario Minore viene requisito ed adibito prima a caserma poi ad ospedale. Nel 1919 il Collegio riprende la propria attività regolare nella sede del Seminario Minore. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e i bombardamenti su Trento con la distruzione di gran parte del Seminario Minore (13 maggio 1944) mettono in forse la sopravvivenza del Collegio. A guerra finita il Collegio non ha più una sede e deve cercare sistemazioni provvisorie in città (Istituto “Dame di Sion”) prima di rientrare nuovamente

nel Seminario Minore. Nel 1952 il vescovo Carlo de Ferrari dà il via all’opera di costruzione dell’attuale sede del Collegio Arcivescovile. Essa sorge in mezzo alle campagne di proprietà del Seminario Minore, tra Via Perini, Via Giusti e Via Endrici. Oggi l’istituto consiste nella

“scuola Primaria-Secondaria di primo grado e di secondo grado” e offre ospitalità, biblioteche, mensa, spazi/strutture, sia a Trento che a Rovereto. L’obiettivo principale della scuola è quello di far emergere, attraverso la varietà degli insegnamenti, una pedagogia cristianamente ispirata che ponga al centro la persona. (dal sito <https://www.arcivescovile-trento.it/>)

Ma torniamo a me, all’ora di uscita dei ragazzi dall’Istituto. Mi trovo immersa letteralmente fra loro e le loro reazioni sono molte: si spostano velocemente, mi sorridono, mi salutano con un ciao, mi augurano buona giornata. A volte si spingono oltre “bella giornata eh!”, o “Tu si che ce l’hai dura, altro io che con la scuola!”! Spesso riesco a rispondere e si instaura, così, un piccolo dialogo. Sono soprattutto i maschi, mentre le ragazze si spostano intimidite! E così mi piace incontrare, anche, i ragazzi con i loro strumenti sotto il braccio, che frequentano la scuola di musica “Il Diapason”. Quando passo sotto le finestre della scuola in via V.Veneto mi fermo ad ascoltare chi sta suonando. Sono ammirata verso chi studia questa arte che mi fa molta compagnia. Ascolto di tutto, anche il jazz che mi è stato sempre ostico. A proposito: recentemente sono stata invitata alla serata di apertura di “Dolomiti Ski jazz” nella quale si è esibito un ottetto formato da musicisti internazionali. Mi sono sentita per due ore avvolta da uno speciale stato d’animo: avrei voluto suonare con loro, io che non so suonare nemmeno il campanello,

immedesimata nello stato di abbandono, serenità e gioia che trammettevano i suonatori! Continuo con i ragazzi: quando mi siedo ai tavolini esterni del bar sono loro che mi aiutano a sistemarmi al tavolino. Se mi fermo un pochino, ci si scambia battute sul tempo, si commenta la città, le persone, insomma ci si scambia opinioni su tutto! Al supermercato mi chiedono se ho bisogno di aiuto e più di una volta mi aiutano a fare la spesa fino alla cassa, tralasciando nel frattempo la loro spesa! Quante risate silenziose mi faccio quando una persona cerca di aiutarmi spingendo la Gigia: questa, essendo elettrica, non si muove nemmeno con un bulldozer se io non la comando...!!!

Se poi penso a quando ancora camminavo e prendevo tutti i giorni l’autobus: quante volte i ragazzi seduti mi cedevano il posto e quante chiacchierate con gli universitari venuti da fuori provincia...

Vorrei precisare alla fine di questo mio articolo: non volevo fare un panegirico sui giovani. Lo so che tutti non sono come li ho descritti: ci sono ragazzi antipatici, scontroso, che non cedono il passo, che non ti degnano di uno sguardo o ti guardano con fastidio!

Ma in questo momento, in cui ci sono “venti di guerra”, mi consola pensare che ci sono tanti giovani trentini e non, italiani e non, che sono pronti ad aiutare, ascoltare, condividere idee.

La mia non vuole essere una ricerca, un’analisi dei giovani d’oggi in generale, ma solo il racconto di quello che succede a me girando in città con la mia “Gigia”!

Ricordando che “Il bene non fa notizia, ma è il male di cui si parla sempre”!

Grazie ragazzi per questa carica di energia che mi date!

Preghiamo per la pace!



PULI... AMO SPINI!

COMITATO CITTADINI ECOVOLONTARI

Il Comitato Cittadini Ecovolontari Puli... amo Spini nasce nel quartiere di Spini nell'anno 2015, dall'idea di alcuni amici residenti, che hanno voglia di rimboccarci le maniche, ed unire le proprie forze, insieme per pulire le vie principali di Spini dai rifiuti abbandonati, accumulati nel corso di decenni, di non facile convivenza con una zona industriale. Un amore generoso verso il proprio territorio, un genuino volontariato, che da allora, ha spinto il ns. Comitato a proporre 4-5 azioni di pulizia annuali, alle quali partecipano i residenti più volenterosi della zona, e non solo, giovani ed adulti, per rendere le vie più pulite, belle e vivibili, in collaborazione anche con le Associazioni del quartiere: Cooperativa Arianna-Educativadistrada, Carpe Diem, e Comitato Amizi del Pont dei Vodi. Dalle sorprendenti quantità di rifiuti iniziali raccolti, abbiamo poi iniziato ad avere fortunatamente raccolte più leggere, grazie ad un nostro continuo ed assiduo controllo del territorio. Dal 2016 abbiamo anche aderito all'iniziativa "Adotta un'aiuola" del Comune di Trento, occupandoci, sempre come volontari, anche del taglio erba di alcune aiuole e spazi verdi. Grazie alla ns. idea ed ai ns. suggerimenti, il Comune di Trento (Servizio Ambiente e Beni Comuni) ha istituito l'iniziativa "Al mio quartiere ci penso anch'io", alla quale può aderire chiunque, che permette di organizzare azioni di pulizia e cura del proprio quartiere e dei propri beni comuni, in collaborazione con Dolomiti Ambiente, che mette a disposizione materiali e bidoni per le raccolte rifiuti.

Nell'anno 2015, il Comitato Puli...amo Spini, ha vinto il "PREMIO PAOLO CARACRISTI PER L'AMBIENTE 2015", istituito dal Comune di Trento - Servizio Ambiente e Dolomiti Ambiente, ed ha scelto di destinare la somma ricevuta, per acquistare e collocare una panchina e due fioriere nella piazza di Spini, tanto da renderla ancora di più un punto di ritrovo per la ns. comunità, di dialogo, di relax, di attesa dei bimbi che escono dalla scuola materna, un posto dove magari leggere un buon libro, un ritrovo gioioso durante le feste. Nella piazza è stato anche installato l'"OMINO SALVAMBIENTE", un'opera creata e donata dall'amico Renzo Mattedi, come simbo-

lo del nostro virtuoso volontariato. Siamo stati orgogliosamente un esempio per molte altre persone, tanto da ispirare altri Comitati Volontari come: Puli...amo Gardolo, Puli...amo Canova, Puli...amo Via Giarette, Puli...amo Meano, e da quest'anno anche Puli...amo Roncafort, che ora effettuano le stesse pulizie anche nei loro quartieri. Abbiamo unito le forze e sono nate tra noi nuove collaborazioni, aiutandoci a vicenda nelle varie giornate di pulizia. Ma abbiamo soprattutto instaurato nuove amicizie, conosciuto anche il vicinato che prima ci appariva estraneo, socializzando e condividendo lo stesso amore per l'ambiente, e l'importanza di prendersi cura insieme dei beni comuni del proprio quartiere! Nella primavera di quest'anno si sono svolte le seguenti giornate ecologiche di Puli...amo:

19/03/2022 Pulizia di Via Giarette e di Roncafort
26/03/2022 Pulizia di Spini e di Canova
02/04/2022 Pulizia di Gardolo
Con il gentile contributo della Circoscrizione di Gardolo, a fine pulizia, è stato offerto a tutti i partecipanti uno spuntino. Anche quest'anno le iniziative sono state ben partecipate! Con la speranza che anche tu ti voglia unire a noi per la cura del ns. e del tuo quartiere, ricordiamo una celebre frase di Madre Teresa di Calcutta: "Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe"

Per informazioni contattare:
Bruna Pasolli (347/2543653)

PULI... AMO SPINI

I residenti diventano volontari per il proprio quartiere

Grande Trento

Spini, volontari impegnati nella raccolta dei rifiuti

Tutti coinvolti contro i rifiuti abbandonati

Il 9 maggio «Puli...amo Spini»



ASSOCIAZIONI UNITE PER L'UCRAINA!

EMERGENZA AIUTI

Nei fine settimana 11-13 e 18-20 marzo, sul Sobborgo di Meano, si è svolta una raccolta di generi di prima necessità in favore della popolazione ucraina, duramente colpita dalla guerra.

Tutto è cominciato il 2 marzo, quando la Cooperativa Sociale Adam 099 ha lanciato, alle realtà del Sobborgo di Meano, l'invito a trovarsi per "condividere alcune idee concrete da realizzare a favore della popolazione ucraina". A quell'appello hanno risposto una ventina di realtà: A.N.A. Gruppo Alpini Meano, A.N.A. - Gruppo Alpini Vigo Cortesano, A.P.D. Le Gorghe, Asilo Infantile Vigo Cortesano, Ass. Canopi - Cortesano, Ass. Dos de la Luna - Gardolo di Mezzo, Ass. GasGas Vigo Meano, Circolo Culturale San Martino - Gazzadina, Comitato Carnevale dei Ragazzi - Meano, Comitato Carnevale Vigo Meano, Coro Parrocchiale Vigo Meano, Corpo Bandistico Vigo-Cortesano, Corpo Vigili del Fuoco Volontari Meano, Frazione di S. Lazzaro, Parrocchia Madonna di Caravaggio - Gazzadina, Parrocchia Maria Assunta - Meano, Parrocchia Maria Immacolata - Vigo Meano, Pro Loco Cà Comuna del Meanese, T.I.M. - Teatro Instabile di Meano, U.S. Dolasiana e la

Circoscrizione di Meano, che ha offerto la propria collaborazione in termini di spazi a disposizione.

Nell'arco di una decina di giorni si sono susseguiti incontri e messaggi in chat per prendere contatto con una realtà a cui conferire i beni, pubblicizzare l'iniziativa, organizzare i punti raccolta e le varie attività necessarie.

Lo slancio verso un unico comune obiettivo, ha messo in circolo idee, mezzi, volontari ed ha permesso l'avvio di un percorso di comunità che ha sicuramente contribuito al successo dell'iniziativa. Il coinvolgimento di tante associazioni ha permesso un'organizzazione flessibile ed al contempo articolata che è riuscita a portarsi vicino a tutti in termini di orari e di luoghi, con l'attivazione di punti raccolta su tutte e sei le frazioni del Sobborgo.

Fondamentale anche la collaborazione di alcune aziende (che hanno fatto delle forniture di scatoloni e di materiali da imballo), degli alimentari di zona (che hanno messo a disposizione gli spazi antistanti i negozi) e della Cassa di Trento (che su spinta delle associazioni del Sobborgo di Meano, ha deliberato un contributo a sostegno della

spedizione di quanto raccolto).

Più di un centinaio i volontari che si sono alternati nelle due settimane: chi sui punti raccolta; chi allo spazio di confezionamento a Gazzadina (dove le 51 tipologie di generi venivano organizzate per tipologia, inscatolate ed etichettate con dicitura in lingua italiana e ucraina); chi per la consegna presso il magazzino di Mattarello (effettuata con la collaborazione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Gardolo).

Un'iniziativa solidale nella quale si sono potuti osservare adolescenti e adulti ottimizzare insieme il riempimento degli scatoloni; associazioni di lungo corso collaborare insieme a realtà di recente costituzione, volontari di ogni età trasformarsi in "orientatori alimentari di consumatori solidali".

Uno sforzo collettivo che è stato di supporto e sostegno alla grande generosità della popolazione, che per due weekend di fila si è presentata ai punti raccolta con borse e borse di generi!

È stata anche un'importante occasione per ripartire insieme dopo due anni di pandemia e di relazioni interrotte. Un seme di speranza per il futuro, che nel presente ha prodotto ben 360 scatoloni di aiuti concreti: dai prodotti alimentari a quelli per l'igiene personale, dai prodotti per bambini a quelli per il primo soccorso.

Il 23 marzo, tutto è stato trasferito a Mattarello, presso uno dei magazzini dell'Associazione Culturale degli Ucraini in Trentino RASOM APS, individuata per il trasferimento in Ucraina di quanto raccolto.

Concludiamo questo articolo con le parole di chi ha coordinato l'iniziativa, che alla fine di questa cavalcata solidale ha scritto: "Staremo ancora vicini al popolo ucraino che ancora soffre per una guerra assurda! GRAZIE, a quanti hanno donato; GRAZIE a tutte le realtà che hanno collaborato GRAZIE a tutti i volontari, che hanno reso possibile questo importante gesto di solidarietà e questo significativo momento di comunità!"





UN INEDITO GIORDANO

AL TEATRO DI VILLAZZANO

“Son zerto che fra i siti Gozador/Sia quello preferi per far l’amor”: questa singolare epigrafe si trova sulla partitura ritrovata casualmente di un Waltzer per pianoforte dedicato alla moglie dal famoso compositore Umberto Giordano. Ha suscitato immediatamente curiosità e interesse nell’associazione Aurona che con la sua orchestra, tradizionalmente, offre il concerto di fine anno nel teatro di Villazzano affacciato proprio sulla via dedicata a U. Giordano.

La musica è piacevole e varia; descrive con trasporto ed effusione amorosa l’incanto del parco Gocciadoro vissuto in un momento romantico di immersione totale nella natura in otto quadretti caratteristici: dallo stormire pianissimo delle fronde e fruscio dato dallo scorrere leggero del torrentello descritti con melodie dolcissime, all’esplosione di suoni brillanti imitando cinguettii e voli veloci; da momenti meditativi eleganti a sviluppi in crescendo con finale di piena soddisfazione: esplose l’amore nella meraviglia del parco. Anche in questa composizione si coglie il temperamento esuberante e sanguigno del compositore che si sfoga liberamente nell’enfasi ed “effusione melodica di lirici abbandoni” con risultati di immediata espressività.

Il parco descritto si trova in parte nella zona di Villazzano. Ma perché proprio qui è stata dedicata una importante via al compositore foggiano. Come è nata e da chi è partita questa idea?

Si è iniziato così a cercare risposte ad alcune curiosità coinvolgendo la Circoscrizione. Negli anni 1974-80 l’allora delegato del Sindaco Pompeo Forgione di origine foggiana, grande ammiratore del compositore suo conterraneo, propose di intitolare una via ad Umberto Giordano. Il dibattito fu piuttosto animato, ma alla fine quasi tutti votarono a favore dell’intitolazione della via che va dalla piazza

a via Marzola. La popolazione era piuttosto meravigliata della scelta fatta perché riteneva il musicista lontano dalla propria tradizione e poco conosciuto. In realtà Umberto Giordano alla fine Ottocento e inizio Novecento piace molto ai trentini che non perdono l’occasione di portare spesso al teatro Sociale, in un già ricco quadro culturale-musicale, accanto a molti altri compositori famosi dell’epoca, anche le opere principali (Andrea Chenier e Fedora) di questo autore raffinato ed aperto alla ricerca di nuovi linguaggi espressivi a livello europeo.

Ma come mai il brano descrive proprio il vicino parco Gocciadoro? Non si comprende esattamente in quale occasione Giordano abbia composto questo valzer e per quale motivo. L’ipotesi più realistica è quella sostenuta dalla consuetudine ricorrente fra appassionati cultori musicali di ospitare importanti compositori in occasione della presenza a Trento per assistere a rappresentazioni delle proprie opere, come accadeva nell’ultimo scorcio dell’Ottocento con altri compositori famosi contemporanei di Giordano.

Talvolta questi desideravano omaggiare con una composizione originale le persone ospitanti. Certamente anche Giordano aveva nella cerchia degli amici amanti dell’opera conoscenze locali molto disponibili all’ospitalità.

Nel catalogo delle composizioni brevi di Giordano, molto prolifico, sono poche quelle pubblicate; la maggior parte è accessibile attraverso fonti manoscritte molte delle quali custodite dai collezionisti rimasti poi anonimi.

Allora perché non inserire anche la nuova composizione che riecheggia i Waltzer di Strauss nel programma del concerto di fine anno? Confronti “ proprio nel teatro locale?

L’attività di ricerca a livello musicale viene concentrata sull’analisi

della partitura ed è stata affidata la trascrizione e orchestrazione del brillante valzer Gocciadoro allo scopritore del brano, primo violino della orchestra Aurona, Marcello Defant e commissionato una personale libera interpretazione creativa certamente molto originale al giovane compositore trentino Andrea Mattevi che ha scritto il brano A shadow at the mind park.

Il grande interesse e l’amore per la musica ha fatto sì che questi pezzi ‘trentini’, in prima assoluta, fossero presentati al Concerto di fine anno 2021 presso il Teatro di Villazzano con l’orchestra Aurona diretta dal maestro Claudio Vadagnini. Il concerto, replicato in altri tre centri del Trentino, è stato registrato dal vivo con possibilità di ascolto sul canale youtube dell’Associazione Aurona.

Con il sostegno della Fondazione Caritro e della Regione, è in stampa una pubblicazione di presentazione di tutto il progetto con le musiche originali e un articolo dell’esperto musicologo Antonio Carlini sulla presenza di Umberto Giordano al teatro Sociale di Trento.



IL FORTE BELVEDERE

E IL SUO FORTE IMPATTO EMOTIVO



Oggi andiamo nei pressi di Lavarone a circa 40 minuti da Trento. Andiamo a scoprire il Forte Belvedere (Werk Gschwent) che ogni anno viene visitato da oltre 28.000 persone!

Chi è appassionato di storia di sicuro non può perdersi questa gita.

Il forte è stato progettato da Rudolf Schneider tra il 1908 e il 1912 e si trova su uno sperone roccioso a 1177m, a strapiombo sulla Val d'Astico che storicamente faceva da confine tra Regno d'Italia e Austro Ungheria.

Il Forte Belvedere è stato creato per resistere ai bombardamenti più forti: al suo interno troviamo alloggiamenti, magazzini, depositi, acquedotto, pronto soccorso in caso di soldati feriti e molto altro. Nel primo dopoguerra il forte è stato presto in mano dal Demanio

che lo aveva subaffittato al Comune di Lavarone.

Non è rimasto completamente intatto perché nel 1940 è stato parzialmente smantellato.

Dopo la seconda guerra mondiale il forte è passato nelle mani della nostra regione per poi essere preso da un privato che lo ha ripristinato parzialmente dando vita ad un museo. Il comune di Lavarone è diventato proprietario nel 1966 e grazie ad un intenso restauro ora lo ha reso un luogo dove poter ripercorrere la storia della prima guerra mondiale.

Le immagini che vengono proiettate al suo interno sono di forte impatto emotivo e cercano di stimolare la riflessione come invito alla pace.

Ma vediamo come arrivare! Arriviamo alla località Cappella di

Lavarone (Lavarone è raggiungibile in auto o in corriera) e seguiamo le indicazioni apposite. Il forte è visitabile nel periodo primaverile/estivo (da aprile ad ottobre) sia autonomamente che attraverso visite guidate!

Non ci resta altro che augurarvi una buona gita nella storia e nelle vostre riflessioni!

“Le battaglie si vincono e si perdono con identico cuore. Io faccio rullare i tamburi per tutti i morti, Per essi faccio squillare le trombe in tono alto e lieto, Vivan coloro che caddero, viva chi perde in mare i propri vascelli. Vivan coloro che affondano con essi. Vivan tutti i generali sconfitti e tutti gli eroi schiacciati e gli innumerevoli eroi sconosciuti, uguali ai più grandi e conosciuti eroi.”

(Walt Whitman)





IL CORO VOCI DEL BONDONE

INTENSA PROGRAMMAZIONE

Nel corso del mese di marzo il Coro Voci del Bondone, dopo aver annoverato nelle sue fila nuovi giovani, ha rinnovato il suo direttivo riconfermando alla carica di Presidente il Comm. Sergio Cappelletti, a quella di Vice Floriano Nardelli ed a quella di Segretario Dario Conci; Consiglieri sono stati nominati Davide Vecchietti, Manuel Nardelli e Luigi Ricci.

Nel corso dell'assemblea il Presidente ha relazionato sull'attività del 2021 sottolineando che nonostante le difficoltà di organizzazione e di logistica (causa la pandemia ancora in atto), il Coro Voci del Bondone di Sopramonte si è impegnato molto per offrire alla popolazione, ai turisti e al territorio in generale dei momenti di spensieratezza e di allegria. Fra i tanti alcuni dei più significativi:

- 1) 20 giugno 2021 – rifugio Selvata di Molveno, concerto organizzato nell'ambito della festa nazionale della Musica promossa da Feniarco
- 2) 16 luglio 2021 – “busa dei orsi di Sardagna”, concerto su invito della Pro Loco di Sardagna
- 3) 23 luglio 2021 – Campana dei Caduti di Rovereto, concerto in ricordo di Padre Eusebio Iori (cappellano militare della Guardia di Finanza)

4) 25 luglio 2021 – S. Anna di Sopramonte, nell'ambito della tradizionale festa popolare si è tenuta la manifestazione “LA PACE E' LA VIA”. Questo incontro ha visto anche la partecipazione dei cori S. Romedio – Anaunia di Romeno e La Tor di Caldonazzo

5) 7 agosto 2021 – Vaneze di Bondone, concerto per i festeggiamenti del 91° anno di costruzione della chiesetta

6) 12 agosto 2021 – Basilica di San Zeno, concerto

7) unitamente al Coro S. Romedio – Anaunia

8) 14 agosto 2021 – Chiesetta del Vason, animazione della S. Messa e successivo concerto nel piazzale antistante la stessa

9) 12 settembre 2021 – Castello del Buonconsiglio di Trento – loggia del Romanino, nell'ambito della manifestazione “Incanto a Castello” promosso dalla Federazione dei Cori del Trentino, concerto unitamente al Coro Polifonico “V. Gianferrari” di Trento

10) 23 settembre 2021 e 21 ottobre 2021 – Tirolo di Bolzano, concerti promossi dalla locale Agenzia del Turismo

11) Il 18 dicembre 2021 presso la Chiesa di Lugo di Grezzana (VR) in occasione della 18° rassegna natalizia

organizzata dal coro locale Voci del Bosco.

12) 24 dicembre 2021 presso la Chiesetta di Vason: animazione Santa Messa e concerto natalizio.

Oltre a questi impegni, il Coro ha partecipato con alcuni canti alla realizzazione di un DVD (promosso dalla Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino e dalla Fondazione Museo Storico di Trento) in occasione del 40° anniversario del terremoto dell'Irpinia (23.11.1980) che per motivi relativi alla pandemia era stato sospeso nel 2020 e presentato a novembre 2021.

Intenso e già ricco di impegni è il programma per il 2022 che vede i 35 coristi, sotto la brillante e professionale direzione del maestro Maurizio Postai, ogni mercoledì puntualmente presenti per affrontare con impegno e serietà la preparazione dei canti ottimizzandone sempre più l'armonizzazione degli stessi.

Il coro, oltre ai concerti e manifestazioni si rende sempre disponibile anche per cantare in varie occasioni nell'ambito della vita sociale e comunitaria dell'intero territorio comunale. Graziana Vecchietti



TEUTA APS

CONOSCIAMOCI MEGLIO



Associazione "TEUTA"-APS, fondata in aprile 2008, non ha scopo di lucro e si basa sul volontariato sociale, fondando la propria attività sui principi costituzionali della democrazia e della partecipazione sociale. Contribuisce alla promozione della cultura della legalità, della pace e della convivenza fra i popoli. Promuove e diffonde la cultura del volontariato sociale. Promuove le pari opportunità fra donna e uomo, e organizza azioni per il miglioramento della qualità della vita contro ogni discriminazione. Promuove azioni di salvaguardia della lingua e cultura madre e la mediazione interculturale, in particolare fra la comunità albanese, i trentini e le altre etnie immigrate. Promuove azioni finalizzate alla cooperazione fra l'Albania e l'Italia. Favorisce l'integrazione sociale degli immigrati, in particolare delle donne, mediante iniziative di conoscenza reciproca e informazione sui diritti e doveri dei cittadini. Si impegna nella raccolta, catalogazione e custodia dei documenti sulla convivenza fra albanesi, trentini e altre etnie sul territorio del Trentino Alto-Adige.

Nel suo laboratorio sociale, sito presso Seminario Maggiore in Corso 3 novembre 46, Trento, munito di



parcheggio, svolgiamo le attività di aggregazione, formazione e aggiornamento delle donne, con priorità a quelle immigrate.

Le attività in corso sono: - aggregazione e ascolto attivo; corso base e avanzato d'informatica; corso d'italiano e lavoro manuali. Per poter partecipare alle attività sopracitate bisogna prenotare perché l'integrazione delle nuove donne dipende dai posti liberi. Siamo ancora in pandemia perciò i posti vengono assegnati secondo il regolamento sanitario delle distanze, disinfezione delle mani e autocertificazione. Sta terminando il progetto "INTARSI TARENTINI" - video che si presenteranno a Trento, Rovereto e altre

località del Trentino fra partendo dal mese di marzo e concludere a fine giugno. Le 4 comunità sulle quali sono state prodotte i documentari sono: albanese, marocchina, messicana e tunisina. Si accettano con piacere richieste di proiezione nelle scuole, cinema, associazioni e altri enti che si interessano al tema d'interculturalità, integrazione degli immigrati e la convivenza sul territorio della nostra provincia. Inoltre, la nostra associazione possiede 6 mostre fotografiche di temi diversi, muniti di propri cataloghi.

Per ulteriori informazioni si prega di telefonare: 3284760124 oppure mandare una mail: acdaity@yahoo.it



CENTRO FRANCA MARTINI

INTERVISTA AD ALBERTO FAUSTINI

Il direttore dell'Adige in una veste inedita: Alberto Faustini solitamente intervista, ma per gli ospiti del centro "Franca Martini" ha accettato, recentemente, di essere intervistato. Dopo i saluti di benvenuto da parte degli ospiti e del direttore del centro "Franca Martini" - Roberto Grasselli, Alberto Faustini ha risposto con chiarezza ed affabilità alle domande che gli sono state rivolte.

Purtroppo, è stato doveroso iniziare con una breve riflessione sulle tragiche immagini che giungono, quotidianamente, dall'Ucraina.

Sono giorni difficili quelli che noi europei stiamo vivendo: ne usciremo?

Sono ottimista di natura; certo, la situazione è delicata. Facciamo fatica a capire una realtà vicina e lontana come l'Est europeo. L'Occidente è finalmente compatto e la scelta di non intervenire mi sembra in questo momento la migliore possibile.

Le sanzioni imposte da Ue e da Stati Uniti, serviranno?

Sì, questa è anche una guerra economico-finanziaria. E senz'altro sono utili per convincere gli oligarchi russi a frenare la follia espansionistica di Putin. Servono per convincere lo "zar" Putin a capire che la strada imboccata è sbagliata, una strada che avrà conseguenze disastrose e irreparabili per il mondo intero.

Putin userà il nucleare?

Mi auguro - per il bene del pianeta - che sia solo (la sua) una minaccia. Fortunatamente, noi europei, non siamo entrati in guerra: politica e diplomazia devono tenere aperte tutte le possibilità per un dialogo che ponga fine alle ostilità. Bisogna costringere Putin alla trattativa costruttiva. Sottolineo che è sbagliato confondere la Russia con Putin. Il popolo russo è un grande popolo: Čechov, Tolstoj, Ciaikovski, Stravinskij, Dostoevskij, Kandinskij erano russi. Non dimentichiamolo. E non penso che la Russia sia compatta al fianco del suo... "zar".

Come è nata la sua passione per il giornalismo?

Sono cresciuto in un mondo di carta e di inchiostro, quindi prima è nato il mio amore per la scrittura. Mia madre, per molti anni docente di Lettere, mi ha

regalato un'infinità di parole e di suggestioni. Mio padre, giornalista, ha lasciato molte tracce di questo mestiere. Da una parte e dall'altra, una contaminazione quasi invisibile ma potente.

Una curiosità: per quale giornale ha scritto il suo primo articolo? E poi che esperienze ha fatto?

Sembrerà una strana coincidenza, ma il mio primo articolo (dedicato alla Formula uno, nel 1983, quando ero ancora studente) è stato pubblicato proprio dall'Adige. La proposta di assunzione però è arrivata dal direttore del Gazzettino, Giorgio Lago, un maestro che mai dimenticherò. Poi il Mattino dell'Alto Adige, da caposervizio. L'Adige, da caporedattore. In seguito la direzione dell'Ufficio stampa della Provincia di Trento, con due diversi presidenti. Quindi la direzione della comunicazione di Sviluppo Italia (Invitalia), a Roma, la direzione de "La Nuova Ferrara", la direzione del Trentino, poi quella dell'Alto Adige (e anche del Corriere delle Alpi per un breve periodo). E il ritorno all'Adige da direttore, mantenendo la direzione dell'Alto Adige.

Come definirebbe il bravo giornalista?

Curioso, veloce nel capire i contesti, nel cogliere sfumature e particolari, vedendo anche quello che molti non vedono.

Forse le sembrerà una domanda banale: quante ore lavora al giorno?

Dormo poco, mangio in modo disordinato, leggo molto: la mia giornata inizia all'alba con la lettura di molti quotidiani. Arrivo presto in redazione, a Trento o a Bolzano, e rientro a casa molto tardi, dedicando un'ultima ora alla lettura di libri.

La stampa, in Italia, secondo lei è libera? Talvolta la politica prova ad esercitare indebite pressioni?

I giornali devono rimanere liberi, sono il termometro per misurare la democrazia di una società. E la libertà è garantita dall'immensa scelta che troviamo ogni giorno in edicola.

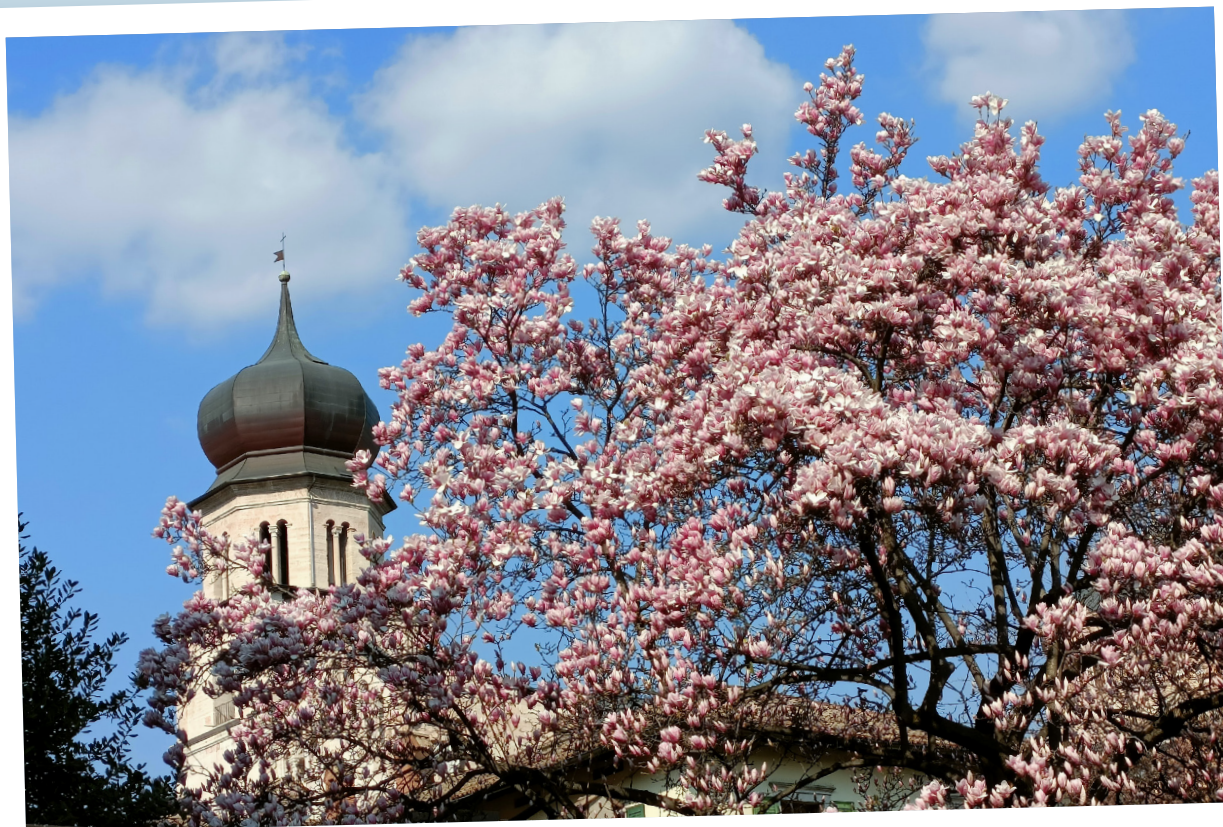
Due parole sul giornalismo televisivo...

Un tempo si invitavano i politici di centro, di destra e di sinistra. Oggi, diversamente, si invitano troppi giornalisti,

che rappresentano spesso centro, destra e sinistra. Si dovrebbero, invece, invitare i veri protagonisti della scena politica. Lasciando ai giornalisti il compito di fare domande, che è ben diverso da quello di offrire soluzioni.

Il giornale in forma cartacea ha un futuro?

Sì. E' una questione generazionale: i giovani si informano attraverso la rete, attraverso i social, i meno giovani leggono il cartaceo, il cartaceo non sparirà. Lo riscopriranno anche i giovani, più avanti. Rendendosi conto che l'informazione - quando ha dietro dei professionisti di livello - non può essere un bene gratuito. Alla fine, tante strette di mano con gli ospiti del centro "Franca Martini", un centro che dal 1981 si occupa della riabilitazione delle persone con patologie neurologiche; dal 2006 offre anche un servizio per la riabilitazione dedicato all'età evolutiva. L'approccio del centro è quello di sostenere la persona nel percorso socio-riabilitativo, un percorso finalizzato al migliore recupero, favorendo l'integrazione della persona con il proprio ambiente di vita e con le proprie relazioni. E proprio in quest'ottica si inseriscono le iniziative (ogni mercoledì dalle 10 alle 11 presso una saletta messa a disposizione da Paolo Crocetti e da Andrea Margoni del bar "Porteghet") promosse dal "Salotto di città", un progetto che unisce sinergicamente il centro "Franca Martini" all'associazione "Dulcamara" (che gestisce il circolo "Cafè de la paix"). Obiettivo: promuovere incontri a tema ad ampio raggio e contemporaneamente valorizzare il centro storico di Trento. Dalla primavera 2021 sono intervenuti: Fabio Pipinato (attualità e politica), Giorgio Casagrande ("Trentino solidale", lotta allo spreco alimentare, le straordinarie potenzialità del volontariato), Michele Nardelli (cambiamenti climatici), Gigi Zoppello (Storia e storie), Antonio Maule e Dario Andreis (poesia e cultura popolare), Giovanni Mosna (filosofia), Gianni Potrich e Paolo Farinati (coralità trentina), Elisa Vettori (letteratura). Altri appuntamenti seguiranno, occasioni importanti per riflettere sul mondo d'oggi, ma anche sulle tradizioni trentine.



Scatto primaverile del campanile della Cattedrale di S.Vigilio - foto di Loretta Lasagna



Piazza Duomo - foto di Francesca Paoli

PARTECIPA
ANCHE TU
AL PROSSIMO
NUMERO DI

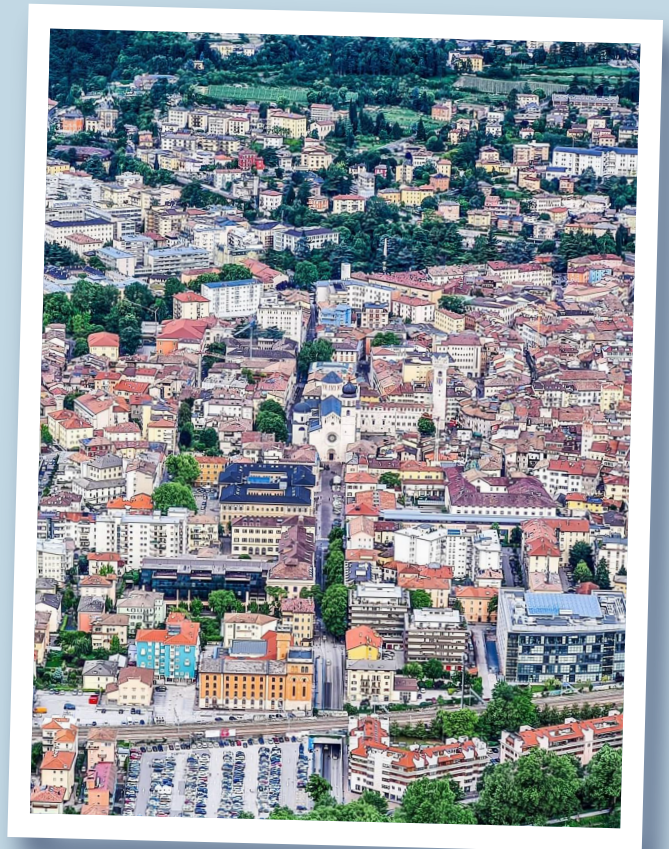
Vivi
TRENTO!

VUOI CHE UN TUO SCATTO
DI SCORCI DELLA CITTA'
VENGA PUBBLICATO
IN COPERTINA O IN
QUESTA PAGINA?

le foto dei nostri lettori



Via S. Marco - foto di Lorena Valenzuela



Via Verdi e centro storico - foto di Giada Cappelli



La città riflessa - foto di Lucia Weiss

INVIALO A:
REDAZIONE@VIVITRENTO.IT
CON NOME E COGNOME



Insieme, più forti.

Cassa di Trento si unisce a
Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana.

**Da Mezzocorona a Marco di Rovereto,
la tua banca della porta accanto.
Ancora più sicura, più forte, più vicina.**

La banca custode della comunità.

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO